

# GRUPPI FAMIGLIA

## notizie

Trimestrale  
di collegamento n.

34

Poste Italiane - Spedizione in A.p. - Art. 2 comma 20/C - Legge 662/96 - D.C. - D.C.I. Torino - n. 1 / anno 2001 - Direttore Responsabile: Mario Costantino - Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4125 del 20/12/89 - n.34 - Febbraio 2001 - Proprietà: Associazione "Formazione e Famiglia", via R. Pilo, 4 10143 Torino - Stampa: Grafica Cavourese, via Nuova, 7 10061 Cavour (TO)

### L'EDITORIALE

Noris e Franco Rosada

## LE NOVITÀ DEL 2001

Il nuovo anno porta alcune novità per quanto riguarda questo foglio e, più in generale, il potenziamento del collegamento tra gruppi.

Come potrete subito verificare, con questo numero passiamo da otto a dodici pagine, per poter ospitare nuove rubriche e più articoli.

In particolare, nell'ottica di offrire più contenuti, all'ormai tradizionale **DOS-SIER** si affianca il nuovo inserto **LETTURE**, che proporrà ad ogni numero un libro o una rivista, offrendone anche un breve "assaggio".

Pensiamo di presentare testi di spiritualità, utili tanto per il singolo quanto per la coppia e la famiglia. Vi invitiamo a fornirci indicazioni, suggerimenti e a collaborare alla redazione di questo nuovo inserto.

Tutto ciò ha anche dei risvolti economici non indifferenti: il rinnovo dell'abbonamento ormai scaduto può essere da parte vostra un segno concreto di condivisione dei nostri sforzi.

La seconda novità riguarda l'apertura, su Internet, del sito dei Gruppi Famiglia.

Il sito contiene una breve presentazione dei Gruppi Famiglia, l'elenco aggiornato delle iniziative proposte dal collegamento nazionale e una sintesi dei metodi di lavoro per i gruppi.

All'interno del sito, che pensiamo di aggiornare ogni mese, troverete anche una copia elettronica del giornalino, che potrete scaricare e stampare.

L'indirizzo del sito è:

["http://digilander.iol.it/formazionefamiglia"](http://digilander.iol.it/formazionefamiglia).

Vi ricordiamo infine l'indirizzo di posta elettronica della redazione:

["formazionefamiglia@libero.it"](mailto:formazionefamiglia@libero.it), a cui potete inviare le vostre osservazioni e suggerimenti.

Il nostro impegno di coppie e di famiglie

## DOPO IL GIUBILEO

Ripartire da Cristo: "Ecco io sono con voi tutti i giorni..."

**"Bisogna ora far tesoro della grazia ricevuta, traducendola in fervore di propositi e concrete linee operative"** così ammonisce il Papa nella lettera apostolica *"Novo Millennio Ineunte"*.

Da questo invito può partire il nostro impegno, la nostra riflessione di famiglie e di Gruppi Famiglia per essere protagonisti del dopo Giubileo.

Riprendiamo qui di seguito due tra le piste tracciate dal Santo Padre.

### PURIFICAZIONE DELLA MEMORIA

La possibilità stessa del dialogo con i non credenti o non praticanti dipende molto dalla nostra capacità di dare concretezza a questo atteggiamento, nelle realtà in cui viviamo.

Restiamo spesso colpiti e sorpresi dall'intensità del rancore verso la Chiesa e le sue strutture che emerge dalle parole della gente o dai giornali. Dobbiamo saper affrontare con coraggio nel quotidiano "le ombre gettate da tanti figli sul suo volto di Sposa di Cristo" impegnandoci a condurre questa riflessione nella nostra comunità, esaminando la storia recente.

Chiedere perdono è importante perché gli altri si sentano accolti e capiti, ma soprattutto lo è per noi stessi, perché ci rendiamo conto degli errori, degli atteggiamenti sbagliati per ripartire rinnovati.

### RIPARTIRE DA CRISTO

Il Santo Padre cita, a questo proposito, Matteo 28, 20: *"Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo"*.

È da questa certezza che dobbiamo attingere un rinnovato slancio nella vita cristiana delle nostre famiglie e dei nostri gruppi, accentuando ancora di più la nostra caratteristica di sempre, quella di illuminare la vita con il Vangelo. È lì che

dobbiamo cercare la pista da seguire, il programma di vita da sviluppare.

Proprio la famiglia può mostrare che il Signore è amore, che vivere come Lui ci dice è realizzare anche una felicità umana più profonda e più vera.

Il nostro contributo al programma pastorale della chiesa locale, della parrocchia può essere proprio in questa direzione. Bisogna superare un'immagine di Chiesa, di cristianesimo fatto di precetti e di imposizioni, che suonano in contrasto alla apparente felicità e libertà delle persone, e operare per affermare un nuovo volto di Chiesa.

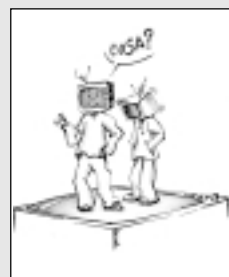
Nella società delle libertà individuali esasperate o deviate, è produttivo puntare solo sulle regole? Oppure è meglio ritrovare la libertà di figli nell'amore e da lì ricostruire, con fatica, ma su una base solida le proprie scelte di vita?

**Céline e Paolo Albert**

### DOSSIER

L'influenza  
dei Mass Media  
sulla famiglia.

"Alcuni giovani  
sono condizionati  
dalla TV..."



Disegno di Federico Piccini.

### LETTURE

Da un libro  
di spiritualità  
Benedettina:  
**CHI HA TEMPO  
OGGI  
DI ASPETTARE?**  
La virtù  
della  
perseveranza.



Il campo invernale per Gruppi Famiglia a Cavagnolo

## FARE ESPERIENZA DI... ESODO

Dalla schiavitù del peccato all'incontro con Dio



Riuniti per l'Annuncio intorno a Fra Emiliano.

**P**artecipare ad un campo per famiglie è un'avventura alla quale riesce difficile rinunciare, soprattutto quando se ne sono gustati a lungo i frutti.

E così anche quest'anno, dopo quello estivo, rieccoci al campo invernale in quel di Cavagnolo Po (TO), presso l'Abbazia di S. Fedè.

Siamo arrivati alla meta dopo un viaggio un po' avventuroso ma, all'arrivo, a riscaldarci il cuore e le membra, ecco l'accoglienza festosa delle giovani famiglie con bambini d'ogni età (dai nove mesi ai 16 anni), la casa confortevole tenuta dai padri maristi, l'abbazia in stile romanico, gli organizzatori che avevano pensato a tutto, fra Emiliano Vallauri che benevolmente accetta la confusione tipica delle famiglie, la merenda... E poi via con la parte più impegnativa.

Il tema biblico, il libro dell'Esodo, raccontato con l'entusiasmo del biblista, ha aperto ancora una volta nuovi orizzonti lasciando in ognuno la nostalgia d'ulteriori approfondimenti. Il titolo Esodo definisce il cuore dell'intera opera che si sviluppa intorno ad un'"uscita" materiale, sociale e spirituale. L'autore, attraverso fantasiose descrizioni, racconta l'uscita del popolo ebraico, oppresso dalla prepotenza degli egiziani, dalla terra dei

Faraoni per servire il Signore in libertà. Un popolo spesso ribelle e infedele che fa esperienza di un Dio che non è indifferente al grido degli oppressi.

Durante i lavori di gruppo e le Lectio Divine sono emerse le illuminazioni provocate dall'annuncio, le problematiche personali e di famiglia e gli impegni di conversione sostenuti dal "tifo" di ognuno.

Davvero tre giorni di "oasi" lontani dallo "stress" quotidiano, un vissuto di quel "centuplo quaggiù" evangelico. Momenti in cui si tocca con mano l'intervento della Provvidenza.

Un esempio per tutti: quando non hai gli animatori per i ragazzi, arriva la telefonata di Maria Cristina che si offre per il servizio con gli amici Annalisa, Fabrizio, Anna Maria. A loro dobbiamo l'organizzazione delle divertenti serate ed il coinvolgimento dei bambini alla messa serale con la presentazione dei lavori inerenti al tema sviluppato dai genitori, prodotti durante il giorno. Il clima di famiglia allargata, al momento della revisione, alla faticosa domanda "che cosa ti porti a casa", ha fatto emergere commosse espressioni d'impegno personale, di solidarietà verso le altre famiglie e di profonda partecipazione al tema svolto.

**Irene e Canzio Pellegrini**

## COPPIE NELLA BIBBIA

Paola Lazzarini

### Noemi e Rut (Rut 1,1-18)

**U**na coppia particolare, composta da due donne: Noemi e Rut, suocera e nuora, sa parlarci dell'alleanza coniugale all'interno della Chiesa.

Noemi, dopo essere rimasta vedova in terra straniera (a Moab), con le sue due nuore, anch'esse vedove, decide di tornare in Giudea perché ha sentito che il Signore ha visitato il suo popolo.

Noemi, che è stata duramente provata dal Signore, non sente questa visita come rivolta anche a lei, ma decide ugualmente di partire sentendo che la promessa del suo popolo può diventare anche sua se ritornerà. Ugualmente Rut, moabita, si "attacca" letteralmente alla suocera, decide di non lasciarla qualunque cosa accada e di seguirla in quella terra.

Possiamo vedere nel popolo di Giuda la Chiesa, "visitata" da Dio e benedetta, alla quale ogni uomo si aggrappa, anche se sfiduciato e senza speranza, perché "ha sentito dire" che là c'è un pane che è per tutti. È esperienza di tutti noi vivere dei periodi di sfiducia e anche disperazione; proprio in quei momenti la Chiesa-madre ci sostiene, perché possiamo sempre pensare che là dove la nostra fede non arriva arriverà la fede degli altri fratelli: questo ci riapre l'orizzonte permettendoci di continuare a credere.

Quante volte solo guardando agli altri riusciamo a dire: "se lui/lei crede allora posso credere anch'io, magari appoggiandomi sulla sua fede nei momenti bui".

La scelta di Rut invece ci parla dell'alleanza che può stabilirsi tra due persone. Rut lascia il paese di suo padre e investe tutto ciò che ha e che è, il suo futuro, nel rapporto con Noemi. La promessa di Rut ci fa pensare alla promessa di una sposa: dove tu andrai io andrò, dove ti fermerai mi fermerò, il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio il mio Dio, dove morirai tu morirò anch'io.

Per Rut la conversione al Dio d'Israele passa attraverso la scelta esplicita di stare accanto ad un'altra persona.

Quella promessa che in principio era riservata al popolo e che Noemi fa sua a fatica, ora si allarga fino a diventare anche la promessa di Rut; anche per lei il Signore provvederà il pane e, infatti, le due donne si dirigono a Betlemme che in linguaggio popolare significava "Casa del pane". Proprio da Betlemme verrà poi il Pane della Vita. Il matrimonio può e deve essere anche questo: il luogo della conversione quotidiana all'unico Dio che sa saziarci; amare e seguire l'altro è - nella vocazione matrimoniale - la via per amare e seguire il Signore. Il matrimonio cristiano è anche un'alleanza esplicita come quella di Rut ed è una scelta che comprende tutto, che investe tutto e che porta una promessa individuale - quella della salvezza - a diventare una promessa di coppia e di famiglia. Tutto entro le braccia sicure della madre Chiesa che ci permette ogni giorno di ritrovare il Pane che ci dà la vita.

La famiglia come risorsa

## A CHI SERVE LA FAMIGLIA?

### L'importanza della famiglia per la società

**P**uò stupire, ma recenti sondaggi rivelano che la famiglia è ancora considerata un valore, un punto di riferimento.

Questo perché è ancora sentita da molti, più o meno consapevolmente, come cellula fondante della società e luogo primario di umanizzazione della persona.

Occorre pertanto che le famiglie per prime prendano coscienza delle loro potenzialità, dei loro diritti e doveri, riappropriandosi del proprio ruolo sociale, educativo e dei valori che trasmettono.

Papa Giovanni Paolo II dice: "La società colpita nella famiglia non ha futuro".

Come è possibile aiutare le famiglie a scoprire che sono una **risorsa**, incoraggiarle perché si sentano importanti per il paese?

È necessario togliere le famiglie dall'isolamento in cui vivono e, intervenire con un'opera di formazione culturale permanente.

Chiediamoci: la società, la politica, riconoscono che la famiglia e i figli sono una risorsa, o piuttosto si preferisce scaricare tutto su di essa?

È una risorsa perché accoglie la vita, cresce, sviluppa e forma la persona, garantisce il ricambio generazionale, è luogo dove si sperimentano in prima istanza la gratuità e l'importanza di amare e di essere amati. Ancora: la famiglia eroga servizi alla persona, agli anziani, agli ammalati, ai disabili, ecc. Questo è un lavoro di cura e di assistenza costante e poco riconosciuto, è una cura faticosa, complicata e quotidiana che richiede sacrificio e impegno.

Su tutto questo lavoro minuzioso e paziente, di qualità, di cui la famiglia si fa carico, quanto risparmia economicamente

lo Stato? Un lavoro che prevalentemente ricade sulle spalle della donna che ha fatto la scelta di essere madre e casalinga, ma che non ha ruolo e riconoscimento nella società.

Cosa riconosce come diritti lo Stato a questa casalinga? Forse solo doveri, e pochi ringraziamenti.

Nella nostra società del mercato e dei consumi, la scelta della donna di lavorare all'esterno o di fare la mamma è sempre una scelta libera o...?

Quali motivazioni forti devono intervenire in una coppia di sposi e soprattutto nella donna per scegliere di fare la mamma a tempo pieno e rinunciare al lavoro; sapendo che oggi le categorie più a rischio di povertà sono proprio le categorie con più figli?

Il problema di garantire un reddito dignitoso alla famiglia è un diritto che in Italia è ancora negato; basti pensare che il nostro paese spende il 3,5% del PIL per le politiche sociali contro il 66,5% per le pensioni. Gli sgravi fiscali per ogni figlio a carico sono 408.000 lire (più 240.000 per un figlio di età inferiore ai tre anni) contro i 3 milioni della Germania e 1,5 milioni del Belgio.

Quanta strada ancora da fare per le famiglie!

La scelta di avere figli, un dono e una risorsa, richiede perciò agli sposi coraggio e la necessaria ridefinizione dei ruoli (indipendentemente dal fatto che la donna lavori o no), alla pari tra uomo e donna, nella responsabilità nella gestione della casa, della famiglia, nell'educazione dei figli, accompagnata da un profondo discernimento sui modelli e sugli stili di vita che s'intendono assumere.

**Andrea Antonioli**

## FAMIGLIA E SOCIETÀ

Emanuele e Gigi Agostinis

### UN PAESE... SOTT'ACQUA

**"L**a terra non è un'eredità ricevuta dai nostri padri, ma un prestito che dobbiamo rendere ai nostri figli".

Queste parole, dette da un Capo Pellerossa, andrebbero stampate a caratteri cubitali su tutti i Ministeri dell'Ambiente, Lavori Pubblici, Industria e Artigianato, Tesoro; su tutte le porte di ingresso delle nostre case, condomini, grattacieli; scritte su tutti i ponti e strade, marchiate su tutte le dighe, sbarramenti e deviazioni cementifere di alvei di fiumi, torrenti e laghi.

Inciderle profondamente su tutte quelle industrie che cavano e non ripristinano gli scempi che provocano, su tutti i centri commerciali, laboratori, aziende, villaggi turistici, campeggi e paesi costruiti sulle barene dei fiumi, sulle anse del mare.

Parole che dovrebbero per legge essere stampate su quegli enormi tubi di cemento che chiudono i canali e i fiumi che passano per le città, impedendo all'acqua piovana di defluire dalle strade e dai giardini. Con quale futuro cresciamo i nostri figli, con quale onestà viviamo il presente se ciclicamente - nel migliore dei casi - o improvvisamente fiumi inondano paesi perché gli è stata chiusa la via d'acces-

so al mare, poche gocce di pioggia fanno franare montagne cui è stato rubato il sostegno delle radici degli alberi, bruciati per interesse?

Colate di fango riempiono strade, case, uccidendo e devastando; fango che sarebbe rimasto terra fertile e utile, se un essere creato da Dio - ma in vena di onnipotenza - scavalcando il suo Creatore non avesse deciso che l'Interesse veniva prima del rispetto per la Natura, il Creato e i suoi abitanti: scavando, cementando, deviando, estirpando e distruggendo selvaggiamente il prestito che dobbiamo ai nostri figli. Ciò che sta accadendo riguarda ciascuno di noi, da molto vicino! Non possiamo più far finta di non sapere, di non vedere e di non sentire; e non possiamo neppure essere complici di politiche miopi nei riguardi dell'Ambiente.

Nella Bibbia al capitolo 2, versetto 15 della Genesi, vi è scritto: "Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino dell'Eden, perché lo coltivasse e lo **custodisse**".

Abbiamo il diritto di coltivare, costruire, modificare, ma abbiamo anche il dovere di custodire con rispetto il dono che abbiamo ricevuto: anche questo è donare Vita.



Il torrente Orco al ponte di Rivarolo (TO).

Un giovane sui G.F.

## I NOSTRI FIGLI CI GIUDICANO

**Educare alla fede  
vivendola ogni giorno**

**E**bbene sì, sono una "figlia" di una coppia che appartiene ad un Gruppo Famiglia e quante volte ho sbuffato quando i miei parlavano dei loro incontri o, peggio, mi invitavano a parteciparvi come animatrice. Ma ora che sono più grande devo ammettere che la "completezza" che cerchiamo ogni giorno risiede nell'incontro. Ognuno trova la sua giusta dimensione quando ha la possibilità di "riflettere su di sé, attraverso lo sguardo e le parole dell'altro".

Nei Gruppi Famiglia mi sembra di cogliere la motivazione di molte persone a cercare il confronto e percorsi di fede, che portano a scoprirsi, ma anche a trovare, fuori di sé e poi nel proprio intimo, significati che diversamente sarebbero rimasti sopiti e nascosti.

Noi giovani abbiamo difficoltà a vivere il senso di libertà che Dio ci dona quali suoi figli e la religione ci sembra essere un peso.

Della religione rischiamo di perdere il senso di spontaneità, di gioia di vivere l'amore, di cui proprio noi adolescenti e giovani avremmo più bisogno.

Vorremmo essere "educati" alla fede, non con fiumi di parole, ma con la proposta di modelli, di valori vissuti nel quotidiano, nel concreto, dove amore, rispetto, fratellanza non sono mai persi o sprecati.

I GF possono aiutarci in questa prospettiva, certo meno con teorie un po' astratte, più vivendo in spontaneità e semplicità cristiana con noi le emozioni, la libertà, il volersi bene che si rivelano negli incontri.

**Silvia Tacca**

Pregare insieme in famiglia

## ... PRIMA DI SPEGNERE LA LUCE

**Piccoli suggerimenti per pregare con i nostri figli**

**S**crive Luciano Corradini nel suo libro "Educazione e religione a scuola tra equivoci e speranze" (RES, Queriniana, Brescia, settembre 1989): *"Così come è importante che un figlio sia attrezzato dal punto di vista delle possibilità di muoversi con i suoi compagni sul piano del galateo e del rispetto così deve essere dotato di quei criteri che gli consentano di orientarsi di fronte alla vita e alla morte (...). Deve riuscire a capire se il bene e il male sono per così dire alla pari, o se c'è qualche trucco per cui il male trionfa sempre. Sono domande che i bambini si pongono. I genitori, che hanno messo al mondo i figli e quindi ritengono di avere dei motivi per credere che la vita sia più importante della non-vita, hanno insieme il compito di insegnare provvisoriamente le concezioni in base alle quali i figli potranno accettare di vivere a loro volta, e di iniziare un processo di ricerca. Ad un certo punto, quando avranno sviluppato pienamente i loro poteri critici, (...) come si liberano dalla befana, dopo aver vissuto alcuni anni in dolce attesa, così possono liberarsi anche da Gesù bambino, se ritengono che sia un'invenzione della società del passato. Se invece ritengono che in questa vicenda ci sia qualcosa di più importante, di più vero, di più misterioso e bello, allora faranno la loro ricerca e non avranno più a che fare con il Gesù del parroco o il Gesù della mamma, ma con il Gesù che loro stessi avranno incontrato nella vita."*

Qualche giorno fa parlando con amici ci siamo resi conto di quanti genitori e nonni stiano cercando il modo più efficace per trasmettere la fede ai bambini. Dubbi e interrogativi che ci siamo posti anche noi quando il nostro primo figlio, Luca, aveva circa due anni. È vero che "respirava già aria di Chiesa" quando era nel grembo materno, ma a volte i bambini sentono il bisogno di avere delle conferme di quello che vedono e quindi ti investono con continue domande finché non sono convinti o non hanno fatto propria quella determinata risposta. Il nostro disagio consisteva, più che altro, nel trovare le parole e gli esempi giusti che lui potesse capire e che suscitassero in lui la voglia di saperne di più. Siamo perciò andati alla ricerca di articoli o libri che ci potessero essere d'aiuto.

Abbiamo inizialmente cercato dei libri che potessero confermare e migliorare le nostre cono-

scenze di fede. Abbiamo così trovato un libro molto bello e coinvolgente di Don Pino Pellegrino "Piccoli oggi Grandi domani" edito da "Litostampa Mario Astegiano" di Marene, che, come lui stesso definisce, è un insieme di tracce, di piste di percorso, di occasioni di riflessioni.

Un altro libro che possiamo suggerire è stato scritto da G. Gillini e M. Zattoni "Parlare di Dio ai bambini" edito da "Editrice Queriniana" che ha il fine di dare un'educazione religiosa ai genitori ed agli educatori.

Siamo andati in seguito alla ricerca di libri, graficamente ben fatti, che oltre ai contenuti (breve ma efficaci) parlassero con le figure e colpissero la fantasia e la creatività dei bambini. Anche in questo senso Don Pino Pellegrino ci ha dato una prima e grande mano. La grafica dei suoi libretti di preghiera (Padre nostro, Ave o Maria, Angelo di Dio) e le storie di "Racconti per i voli dell'anima" sono così piaciute a Luca che oltre a volerli leggere tutte le sere (li richiedeva spontaneamente al posto delle favole), a due anni e mezzo recitava le preghiere a memoria e sono stati il primo passo verso gli attuali momenti di preghiera e di ringraziamento spontanei. Certo i libri ci hanno dato una mano a supplire la nostra "ignoranza", nel suggerire esempi per tradurre la nostra tradizione cristiana in un linguaggio più attuale e a farci sentire così più sicuri. Ma crediamo che ogni genitore conosca proprio figlio come nessun altro (a parte Dio) e l'istinto e la testimonianza sono spesso più efficaci di tante frasi lette su un libro. A nostra volta ci siamo lasciati coinvolgere dalla spontaneità dei nostri bambini e siccome a volte è più bello cantare che parlare, ecco che si è inventato l'Angelo di Dio cantato (non è mai uguale una volta con l'altra, ma questo che importanza ha?!). Dicevamo bambini perché nel frattempo è nato Matteo (ora ha un anno e mezzo), ancora piccolo per questi discorsi, ma essendo una grande "spugna" assorbe tutto quello che vede e sente, specialmente da Luca, e lo ripropone a modo suo.

Sapete che cosa ci è venuto in mente mentre scrivevamo? Abbiamo il dubbio che forse siano stati Luca e Matteo a trasmettere a noi la fede con il loro metodo e noi senza accorgerci siamo stati coinvolti in un nuovo modo per tenere viva e gioiosa la nostra. Cosa ne pensate?

**Donatella e Alessandro Francioli**



A confronto con un aspetto della spiritualità benedettina

## CHI HA TEMPO OGGI DI ASPETTARE?

**La perseveranza: rivelazione dei molti volti di Dio**

*Il testo che segue è la sintesi di un capitolo del libro di Joan Chittister, OSB, intitolato "Fermati e ascolta il tuo cuore. Vivere oggi la Regola di San Benedetto", Effatà Editrice, 1999, Lit 22.000. Abbiamo usato nei titoli la parola "perseveranza" perché c'è sembrata più comune, nel testo troverete invece al suo posto la parola "stabilità", che per l'autrice è il voto che lega il monaco alla sua comunità monastica e che, in generale, è la fedeltà alle scelte di vita fatte.*

Assisi: il campanile di San Damiano.



Ovunque si guardi, nel nostro monastero, si vede una croce. Quando ero una giovane suora, pensavo che avrei preferito dei segni più emozionanti: pensavo che la croce fosse un po' fuori moda. Dopotutto, dobbiamo tenere i nostri occhi sui momenti luminosi della vita e diffidare dei volti più oscuri della religione. E penso ancora che questo sia vero. Fino a un certo punto.

La questione è, infatti, che con l'andare degli anni diventa sempre più evidente che la croce non è un aspetto oscuro della religione. È, al contrario, l'unica speranza che la nostra vita possa arrivare al trionfo passando attraverso la prova. La croce dice che pos-

siamo risollevarci solo se riusciamo a sopportare.

Ora, questo non è ciò che imparo dalla cultura che mi circonda. Al giorno d'oggi, ci si aspetta che ogni cosa abbia una durata istantanea: niente deve essere sopportato. Ci viene insegnato che non dobbiamo tollerare un raffreddore né un mal di schiena né una cattiva digestione. Vogliamo avere le cose quando ne abbiamo bisogno. Cambiamo scuola, lavoro e casa con la stessa indifferenza con cui cambiamo i vestiti. La vita, per noi, è molto, molto personale e molto, molto mobile. Così mobile e così privata, infatti, che la solitudine, la frammentazione e l'egoismo sono endemiche alla nostra cultura. Ci "facciamo gli affari nostri" mentre la gente intorno a noi imbroglia, mente e muore.

### LA STABILITA' MONASTICA

Anch'io, durante il noviziato, quando ci fu detto che le macchine per scrivere non potevano essere usate nell'area delle stanze da letto, non capivo perché questo non fosse possibile. Dopotutto, ero cresciuta come figlia unica. Il mondo circostante mi apparteneva. Le cose andavano come volevo, semplicemente perché non potevano andare diversamente. Il mondo era mio, da possedere, modellare e controllare.

Poi, col passare degli anni, iniziai a capire la dottrina spirituale della stabilità, che era in modo così evidente una qualità monastica. È facile essere forti quando non si viene messi alla prova. Ma è anche facile essere superficiali, egocentrici e senza carattere. E anche facile

scappare proprio da ciò di cui posso avere maggiormente bisogno nella vita per essere completo. La stabilità monastica è più interessata alla profondità che alla comodità.

La stabilità benedettina è la promessa di incontrare la vita a testa alta. Essa si occupa direttamente di tre cose: l'aver un centro, l'impegno e i rapporti umani.

La stabilità afferma che il luogo dove io mi trovo è esattamente il luogo dove Dio è presente per me. Di più, la stabilità insegna che, per quanto profonda sia la mia noia e numerose le difficoltà in cui mi trovo, anche in queste circostanze io posso tro-

Dalla Regola Benedettina: L'officina nella quale compiremo diligentemente questo lavoro sono la clausura del monastero e la stabilità nella comunità.

(RB 4, 78)

vare Dio al centro, se solo custodirò la pace del mio cuore.

Il voto di stabilità proprio del monaco, è un voto destinato a calmare il cuore vagabondo. Arriva un giorno in cui questo lavoro, questa casa, questa città, questa famiglia sembrano tutte irritanti e inadeguate oltre il sopportabile. Questo è esattamente il tempo in cui la regola spirituale della stabilità offre il suo dono più grande.

Il problema è che la costanza e la perseveranza sono aspetti della stabilità che contano poco per il mondo contemporaneo. Se i tuoi figli





## LIBRI RICEVUTI

Roberta Truzzi

NEL PROFUMO  
DEI FIORI

M.P.V. Roma, L. 15.000



Una lettrice, appartenente ad un gruppo famiglia parrocchiale e inserita nel Movimento per la Vita, ci ha inviato un suo romanzo.

È un'autobiografia, la storia poetica della sua esperienza di mamma adottiva, "una vicenda fatta di ansia, attesa, trepidazione e poi la gioia, i primi anni vissuti in modo del tutto personale dove realtà, poesia, sentimenti, fantasia si intrecciano e si intersecano tanto che la lettura diventa ghiotta e ingordente".

Benedetta è il nome della bimba adottata che è presente sulla copertina del libro con un suo disegno, regalato alla mamma nel giorno del suo compleanno. È un libro con una sorpresa, una di quelle che regala la vita: ora Benedetta ha una sorellina, Maria Cristina, non più adottata ma carne concepita, nata dopo tredici anni di attesa.

Il libro può essere richiesto a: Movimento per la Vita (M.P.V.), via Cattaro, 28 00198 Roma, cui andrà buona parte del ricavato delle vendite, oppure direttamente all'autrice: Roberta Truzzi, I.go minatori, 13 15033 Casale Monf. (AL).

Da una conferenza di don Borsato a Carpi

**DIVORZIATI RISPOSATI: QUALE PASTORALE?****Entrare nell'ottica della massima accoglienza**

**È** possibile oggi parlare di pastorale per i divorziati risposati?

Questo è l'interrogativo posto da don Battista Borsato in un incontro tenutosi a Carpi, nella primavera scorsa, durante un cammino di formazione rivolto ad adulti e coppie che s'impegnano in un cammino ecclesiale di preparazione al matrimonio.

Da alcuni anni le nostre comunità cristiane sono interrogate dalla presenza, sempre più numerosa, di coppie di divorziati risposati. È un fenomeno che genera sofferenza non solo negli sposi stessi ma anche nei figli.

La lettura dei documenti ecclesiali che toccano il problema non sempre è fatta nell'ottica della massima accoglienza dei divorziati risposati. Su questo argomento l'oratore ha proposto alcuni suggerimenti pastorali scaturiti da una lettura "aperta" dei documenti ecclesiali a partire dal Sinodo sulla famiglia (1980).

Punto di forza è stata l'affermazione che i divorziati risposati appartengono alla Chiesa. Ovvio che la loro non è un'appartenenza totale, essi però non sono degli esclusi o degli scomunicati.

Queste coppie, secondo i documenti ufficiali e i vari interventi del Papa, sono Chiesa e devono sentirsi oggetto di partecipazione e d'attenzione (Familiaris Consortio n. 84).

Sono molti a sostenere che questa apertura tolga valore all'indissolubilità, ma un'accoglienza amorevole indica che solo l'unione con la Chiesa è parzialmente rotta e che l'unione con Dio può esistere ancora.

**QUALI ATTEGGIAMENTI ADOTTARE?**

Se ne propongono alcuni di particolare rilevanza:

**Non giudicare.** Ci sono dei divorziati che non si sentono colpevoli per il modo con cui la separazione è avvenuta, ma devono attenersi alle regole della Chiesa.

**Non escludere.** Vi sono molti modi di vivere l'appartenenza alla Chiesa: l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera personale, la partecipazione alla Messa e ad iniziative di carità e solidarietà.

**Condividere i loro problemi.** Porsi in ascolto di chi vive situazioni di separazione e di disa-



Campi esivi: Maria Teresa Fradeletto

gio è il modo perché queste coppie non si sentano dimenticate. Non potrebbe, ad esempio, una comunità invitare una coppia di divorziati ad un momento di fraternità? Non potrebbe essere questo il primo passo per far percepire aperte le porte della comunità?

**SUGGERIMENTI OPERATIVI**

In pratica le comunità parrocchiali potrebbero:

- dedicare uno o due incontri nei quali far giungere a tutti i messaggi contenuti nei documenti del Magistero, perché la gente sa solo dell'esclusione dei divorziati dall'Eucarestia ma non sa che essi fanno ancora parte della Chiesa e che possono impegnarsi in vari modi;
- invitare le coppie a partecipare a qualche gruppo famiglia;
- inserire le coppie disponibili nei gruppi operativi della comunità (Caritas, commissione economica, animazione del tempo libero, ecc.).

L'importante è fare in modo che queste coppie si sentano Chiesa; il fatto che ci sia stato un fallimento non vuol dire che non si possa ricominciare una nuova esperienza che esprima l'amore secondo la proposta e il disegno di Dio.

Un documento dei vescovi francesi degli anni '70 diceva, a proposito dei divorziati risposati, che la Chiesa doveva riscoprire l'atteggiamento di Gesù: egli è radicale nel proporre gli obiettivi, ma accoglie le persone nei loro passi lenti, barcollanti e fallimentari.

Testo raccolto da Antonia Fantini

**L'ABBONAMENTO È SCADUTO!**

Rinnovatelo usando il bollettino di c.c.p. che trovate in questo numero.



L'influenza dei Mass Media sulla famiglia

**ALLEVATI A PANE E... TELEVISIONE****Quali comportamenti adottare?**

La televisione è il media più potente, più influente, più insistente nei ritmi delle nostre famiglie e per questo sarà al centro di questa mia riflessione.

Insieme cercheremo di cogliere cosa questo strumento rappresenta per la nostra vita, scopriremo forse di non esserci mai soffermati a sufficienza su alcuni aspetti nascosti e individueremo quali sono i rischi e le possibilità che esso porta con sé.



Da: "Noi, genitori e figli" n°1.

**VIVERE... CONDIZIONATI**

Quando 20/30 anni fa la TV si è diffusa nelle famiglie era considerata come un elettrodomestico, un modo per passare in diversamente qualche sera, una fonte d'informazioni.

Oggi non è più così, la TV è come un grosso generatore di aria condizionata che immette nelle nostre famiglie un clima, un'atmosfera, un'aria diversa.

La TV è ormai così potente che è capace di condizionare la vita delle persone, non solo quella dei nostri figli ma anche degli anziani; è capace di cambiare, progressivamente e lentamente, il nostro stesso modo di pensare.

Intendiamoci: la televisione non è di per sé un mezzo negativo, dipende dall'uso che noi ne facciamo; se la

usiamo bene è positivo, ma se ne facciamo un uso sbagliato i risultati possono essere gravi.

Dobbiamo, infatti, acquistare la consapevolezza che la TV in questi ultimi decenni è diventata l'agenzia informativa e formativa più potente e influente per la gente, molto di più della famiglia, della scuola e della parrocchia.

Mi permetto, a questo proposito, di presentare alcuni dati:

- Il 30% dei nostri ragazzi comincia a guardare la TV già dal mattino.
- Il 31% di questo monte ore i ragazzi lo passano davanti alla TV da soli.
- Il 66% delle nostre famiglie pranza e cena con il televisore acceso.
- Nel 40% delle nostre famiglie c'è più di un televisore in casa, perciò ognuno può fare la propria esclusiva scelta di spettacolo serale.

L'influenza della televisione è tanto più marcata perché nelle nostre famiglie si legge poco e questo ci rende molto fragili e indifesi.

La caratteristica principale del mezzo televisivo è quella di diffondere una **cultura pervasiva**, una cultura che ci penetra dentro senza che ce ne accorgiamo, plasma la nostra immagine, cambia i nostri punti di riferimento e le nostre relazioni con il mondo. Questa influenza, questo cambiamento non ha solo aspetti negativi ma anche positivi: infatti, oggi siamo certamente più informati di ieri, ma questa positività è condizionata all'obiettività delle informazioni. Purtroppo TV e giornali, anziché informarci su come stanno realmente le cose, sovente le raccontano come vogliono i padroni del vapore.

**REALTÀ ... VIRTUALE**

Guardando e ascoltando quanto ci presenta la TV noi pensiamo di venire in contatto con il "reale", invece veniamo in contatto con una realtà "virtuale".

Così mentre noi crediamo di vedere alla TV il trasferimento neutrale della realtà, questa ci presenta una realtà filtrata, selezionata, scelta, che a volte è la caricatura della realtà.

Se uno lo sa si organizza e si difende, se uno non lo sa quello che apprende rischia di deformare la sua esperienza del mondo.

Pensiamo per esempio a come la TV presenta la famiglia: non c'è un film costruito attorno alla fedeltà della famiglia, al contrario sono messe in evidenza sempre situazioni di famiglie in difficoltà (separazioni, convivenze, infedeltà, disagi), si presentano immagini e situazioni che possono far pensare che il matrimonio sia un'esperienza impossibile, chi è sposato uno stupido perché rinuncia a godersi la vita, chi mette al mondo più di due figli fuori del seminato...

**FIGLI E TV**

I genitori oggi si lamentano perché i figli non imparano niente da loro, ma questo non dipende da loro ma dalla cultura nella quale siamo immersi: questa cultura non consente e non vuole che ci sia la trasmissione dei valori dai padri ai figli, non costruisce sull'interiorità delle persone ma si basa sulle immagini, dove l'ultima cancella le precedenti.

Questa cultura ci rende incapaci di pensare, di immaginare, soprattutto di sognare l'impossibile, e ci impedisce



## VOCABOLARIO

Noris e Franco Rosada

## IL PARTAGE

Come la famiglia, anche il Gruppo Famiglia pratica la condivisione (Partage) come stile di vita.

La Lectio Divina, la Revisione di Vita sono già momenti di forte condivisione ma è bene dedicare almeno un incontro l'anno al Partage, avendo cura di predefinire il tema, per fare davvero condivisione ed evitare di cadere nello spontaneismo.

Alcuni temi od occasioni di Partage possono essere: la nascita di un figlio, la morte di un familiare, scelte di vita, sofferenze, esperienze di servizio, ecc..

L'incontro di Partage può essere inserito in calendario già ad inizio anno oppure venire fissato in funzione dei bisogni e delle esigenze che nascono nelle coppie del gruppo.

Si inizia l'incontro con un brano della Parola pertinente al tema del Partage in modo da esserne illuminati e non correre il rischio di piangersi addosso.

L'incontro prosegue in modo spontaneo condividendo con i nostri fratelli nella fede le nostre esperienze; si presta attenzione a non assumere atteggiamenti sentimentali, o di pessimismo o di esaltazione.

Si termina con una preghiera che esprima l'assunzione reciproca delle gioie e delle pene.

Di là da questa occasione ogni incontro, formale od occasionale, tra le coppie del gruppo può avere momenti di Partage: aprirsi agli altri, confidando le nostre gioie, le nostre pene, le nostre attese può essere di aiuto e consolazione, soprattutto se sappiamo che quanto detto non sarà oggetto di chiacchiere o di pettegolezzi.

La famiglia come comunità di salvezza

## AMARSI DA CREDENTI

Per sperimentare ciò che Dio è capace di fare nella nostra famiglia

Il documento pastorale della CEI "Comunione e comunità nella chiesa domestica" afferma che se gli sposi accettano l'invito e il dono di Dio, trasformano la loro storia di comunità umana, nata dall'amore e nutrita dall'amore sincero e fedele, in una **storia sacra** dove l'amore è più che l'amore, perché non è solo sostegno, aiuto, tenerezza, forza, dedizione, ma diventa **salvezza**.

In altre parole per fare comunità di salvezza, l'uomo e la donna con i figli devono amarsi con un amore che deriva dalla natura arricchita dalla **fede**, in altre parole devono amarsi da **credenti**.

## SI AMANO...

Anzitutto si amano. L'uomo e la donna possono mettersi insieme e possono continuare a stare insieme per molti motivi: per passione, interesse, utilità, abitudine, rassegnazione, timore del giudizio altrui. Amare significa invece lasciare che l'altro entri nella nostra vita, accoglierlo come ospite gradito, sentirsi responsabile della sua vita ed impegnarsi con forza per arricchirla.

Ma tutto questo suppone che la persona abbia **vita** da donare, se c'è solo passione, attrattiva, calcolo, opportunismo... non si ha vita da dare! Come pure, se c'è un vuoto di valori e di ricchezza umana non si può offrire all'altro nulla di soddisfacente.

Quindi, se amare è dare la vita, non si può amare se prima non si è accumulata vita in sé.

La famiglia diventa comunità in **comunione** quando ogni membro della famiglia ha una **sua** ricchezza da donare agli altri.

## ... DA CREDENTI

In secondo luogo si amano come credenti. Chi è il credente? È colui che si fida di Dio e gli affida la propria vita, sa di essere invitato da Dio ad un'amicizia con Lui, accetta di vivere guidato dalla sua Parola, seguendo strade che la nostra mente non sempre è in grado di capire.

Il credente ha il suo modello in Abramo, che lascia la sua terra, le sue tradizioni, il suo modo di pensare, i suoi progetti e si lascia guidare da Dio.

Il credente sa che quest'amicizia è iniziata col battesimo, in un tempo in cui la persona non è in grado di decidere e di scegliere.

Altri hanno deciso per lui, nella convinzione



Campi esivi: Giuseppe e Mariangela Cadornin.

che col battesimo lo si faceva entrare in una **vita nuova**.

Se la persona, una volta diventata adulta, fa sua questa scelta fatta da altri, e la vive come propria, allora tutta la sua vita è impegnata in questa amicizia con Dio che comporta di pensare e di vivere come Dio gli chiede di pensare e di vivere.

Quando giunge il tempo di sposarsi considera l'amore come un appuntamento con Dio, il quale gli chiede di aiutarlo a "salvare" la persona che sente di amare.

In questa prospettiva l'amore non è solo l'impegno, già difficile, di aiutare l'altro a vivere, ma è l'impegno di portarlo alla salvezza. Quindi ciò che spinge entrambi a scegliersi e a vivere insieme, non è più solamente il motivo che si sono trovati amabili e hanno sentito il bisogno di unire le loro vite ma perché su questo s'innesta il motivo cristiano di voler l'uno per l'altro la salvezza.

Allora tutto l'amore con la sua dedizione, sacrificio, comprensione,... viene animato dalla volontà di portare nella persona amata la salvezza di Dio.

## SOLO UN'UTOPIA?

Sappiamo bene che questa proposta può essere giudicata utopistica.

Invece è proprio la realtà cristiana che c'impone di fare quest'annuncio: la famiglia **deve**, e **può**, diventare una comunità di salvezza. Infatti l'amore porta già in sé una naturale "carica salvifica" quando è vissuto da persone educate ad amare. E quando è vissuto da cristiani acquista un potere nuovo perché Dio ti dà il suo stesso potere di amare.

Allora fidatevi di Dio e certamente potrete vedere ciò che Dio è capace di fare negli sposi, nella famiglia quando l'amore è di casa!

Padre Cesare Giulio IMC

Recensione: un libro utile per la Lectio Divina

## UNA COMUNITÀ LEGGE IL VANGELO DI LUCA

Un commento "pregato" al Vangelo di quest'anno

Un modo semplice per scegliere il brano della Lectio Divina da pregare in gruppo è quello usare il passo proposto dalla liturgia per la domenica successiva. Non mancano, sui settimanali cattolici, commenti alla Parola, né mancano libri da cui la coppia incaricata della presentazione del brano può attingere per inquadrarlo all'interno del Vangelo e renderlo più comprensibile.

Il libro che proponiamo è quindi uno dei tanti sull'argomento ma c'è qualcosa che lo rende, a nostro avviso, particolarmente interessante e degno di considerazione.

*"Questo testo nasce in una comunità di gesuiti che vive in una cascina alla periferia di Milano, dedita al servizio della Parola e inserita in una comunità più ampia di famiglie aperte ai problemi dell'emarginazione. Rappresenta il frutto di un'esposizione del Vangelo fatta a gente semplice, che desidera conoscere e amare il Signore. Si tratta di una lettura che cerca di recuperare davanti al testo un'ingenuità che non sia finta o rifatta: è una frequentazione amorosa che cerca la conoscenza attraverso una familiarità attenta e rispettosa."*

Tre sono le caratteristiche che abbiamo apprezzato come lettori:

- ogni brano è seguito dal suo inserimento nel contesto non solo dei vangeli sinottici ma dell'intera storia della salvezza;
- la lettura del testo, commen-



tato versetto per versetto è ricca di approfondimenti, chiarimenti, spunti di riflessione;

- viene proposto un metodo di preghiera che permette di far calare la Parola all'interno del cuore.

Quello che comunque che ci ha colpito maggiormente è stata l'intensità del commento, da cui si coglie l'intensità della preghiera che lo ha preceduto e accompagnato e che ne fa un testo prezioso, non solo per la comprensione del vangelo di Luca, ma anche per la propria crescita personale.

Il prezzo, non proprio abbordabile, suggerisce di acquistarlo uno per ogni gruppo e poi di passarlo di coppia in coppia in funzione di chi deve presentare il brano della Lectio.

**Noris e Franco Rosada**

*Silvano Fausti S.J.: "Una comunità legge il Vangelo di Luca", EBD, 7<sup>o</sup> ristampa, 1999, Lit 85.000.*

A Novara, sabato 31 marzo e domenica 1<sup>o</sup> aprile

## IL PROSSIMO COLLEGAMENTO

La domenica condivisione con le famiglie della diocesi

Il prossimo incontro del collegamento nazionale dei Gruppi Famiglia si terrà a S. Maurizio D'Opaglio (NO) sabato 31 marzo a partire dalle ore 15,30 presso i locali dell'oratorio parrocchiale. Per chi vorrà condividere con le famiglie della Diocesi di Novara la "Giornata della Famiglia", la domenica mattina ci trasferiremo a Pella (NO), tre chilometri più a nord sul lago d'Orta dove saremo ospitati presso la Casa Maria Ausiliatrice.

### Programma

**Sabato 31 marzo:** incontro di collegamento; si parlerà dei Campi Estivi, del documento sui Gruppi Famiglia, delle iniziative editoriali e si darà spazio alle necessità dei gruppi famiglia locali.

**Domenica 1 aprile:** partecipazione alla giornata "Progetto Famiglia", organizzata dalla diocesi di Novara; sono previsti, tra gli altri, interventi del prof. Guido Lazzarini e di don Roberto Battistin. La giornata si concluderà con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo, mons. Renato Corti.

### Note organizzative

Si giunge a S. Maurizio con l'autostrada A26 Genova-Voltri-Sempione, uscita Borgomanero. Si attraversa Borgomanero e si prosegue in direzione di Orta S.Giulio; superato il paese di Gozzano, al secondo semaforo, si svolta a sinistra e si giunge a S. Maurizio d'Opaglio.

La cena del sabato sarà offerta, il pranzo della domenica può essere "al sacco" o organizzato (spesa prevista Lit 25.000).

Se qualcuno vorrà fermarsi anche la domenica, per partecipare alla "Giornata della Famiglia", sarà ospitato per la notte dalle famiglie della zona; portare Bibbia, chitarra; sono graditi dolci e bibite per la serata e la merenda del giorno successivo.

È previsto un servizio di animazione per bambini e ragazzi.

Le adesioni devono essere comunicate entro il 24 marzo a:

Donatella e Alessandro Francioli, tel. 0322 967634,

donatella.alessandro@fiscalinet.it,

Isabella e Luciano Faccin, tel. 0322 967459.

Domenica 23 settembre a Verona

## L'EDUCAZIONE DEI FIGLI NELLA FEDE

In collaborazione con la diocesi locale

In collaborazione con l'Ufficio Famiglia della diocesi di Verona i Gruppi Famiglia organizzano un convegno di un giorno a S. Fidenzio, appena fuori Verona. Il tema del convegno riguarda in particolare la formazione dei figli alla fede dopo la Cresima.

È questa una fascia di età che vede i figli, non più bambini ma non ancora adulti, staccarsi dai genitori, a volte anche in modo violento, per cercare una propria strada. Si può ancora incidere sulle scelte di fede dei figli oppure non c'è più spazio? Ci confronteremo fraternamente su questo argomento facendoci aiutare da alcuni esperti. Nel prossimo numero contiamo di fornirvi maggiori dettagli.